

Direttiva (UE) 2022/2464

Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD

A rischio esclusione le Società Testing, Inspection Certification (TIC)

Commento ASSOTIC in merito alla bozza di decreto di recepimento della direttiva (UE) 2022/2464 *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD) per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità

ASSOTIC - Associazione Italiana degli Organismi per la Valutazione della Conformità rappresenta 145 Organismi di Valutazione della Conformità che operano in ambito nazionale ed internazionale di piccole, medie e grandi dimensioni.

Bilanci di sostenibilità delle quotate A rischio esclusione le Società TIC

Il Governo italiano esclude, con la proposta di recepimento della CSRD, la possibilità, suggerita dall'Europa e caldeggiata da Assonime, di aprire il mercato dell'assurance alle Società di Test, Ispezione, Certificazione.

SOMMARIO

In base alla Corporate Sustainability Reporting Directive - CSRD, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 16 dicembre 2022 ed entrata in vigore a partire dal 5 gennaio 2023, le grandi imprese e le società quotate italiane sono obbligate a rendicontare le informazioni di sostenibilità e a sottoporle a una valutazione di conformità da parte di specifici soggetti autorizzati che ad oggi in Italia sono riconosciuti solo nei revisori dei conti.

Le informazioni di sostenibilità si riferiscono a questioni come, ad esempio, il cambiamento climatico, le pari opportunità, la lotta alla corruzione, ovvero temi su cui il settore TIC – e in particolare gli Organismi di Certificazione, Verifica e Validazione - hanno da sempre una forte competenza tecnica anche grazie alle norme nazionali e internazionali in materia, oltre che specifiche regole di settore per assicurare processi affidabili di validazione, verifica e attestazione (cfr. ISO 17029).

La stessa l'Associazione delle società quotate in Borsa - Assonime - nel suo position paper di fine 2023, auspicava l'apertura del mercato dell'attestazione della conformità agli Organismi di Certificazione riconoscendo sia il valore aggiunto delle professionalità e competenze tecniche del settore sia l'importanza di una concorrenza più aperta sul mercato.

Ad oggi invece, il settore risulta escluso dalla proposta di recepimento italiano della Direttiva europea. Tale esclusione risulta incomprensibile alla luce dell'esperienza professionale consolidata degli organismi di certificazione, da anni chiamati a valutare i processi delle aziende alla luce delle best practice internazionali (norme ISO) sugli stessi temi oggetto della CSRD. Una più ampia rosa di service provider non può che agevolare il raggiungimento degli obiettivi della legislazione europea. Con la Direttiva CSRD si intende favorire una mobilitazione dei flussi finanziari privati verso obiettivi comunitari grazie alla disponibilità di un'informativa sulla sostenibilità che risponda a criteri di completezza, trasparenza e comparabilità che consenta a mercato, investitori e, in

generale, agli stakeholder di valutare meglio i rischi per la sostenibilità e l'impatto degli investimenti.

Di qui la richiesta urgente delle società TIC di partecipare direttamente ai tavoli di definizione del nuovo assetto normativo su una materia così sensibile e specialistica come è quella della crescita sostenibile delle imprese, opportunità finora non concessa a livello nazionale e la revisione della bozza di legge per estendere agli IASP - Independent Assurance Services Provider, ovvero prestatori indipendenti di servizi di attestazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità la possibilità di operare nel mercato italiano

TESTO DI DETTAGLIO

La crescente esigenza di un'informativa dettagliata, chiara, esaustiva, accessibile e comparabile su impatti, rischi ed opportunità ambientali, sociali e di governance (ESG) connessi alle attività di imprese o gruppi, ha portato alla revisione della direttiva 2014/95/UE (Non Financial Reporting Directive – NFRD), recepita nell'ordinamento nazionale con il D. Lgs. 254/2016. Tale processo di aggiornamento normativo ha portato all'adozione della direttiva (UE) 2022/2464 (Corporate Sustainability Reporting Directive - CSRD), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 16 dicembre 2022 ed entrata in vigore a partire dal 5 gennaio 2023. La CSRD deve essere recepita nell'ordinamento nazionale degli Stati Membri entro 18 mesi, ovvero entro il 6 luglio 2024. Francia e Spagna stanno facendo da capofila nel recepimento, segue l'Italia con una consultazione pubblica sulla proposta di legge che si concluderà il 18 marzo.

L'aggiornamento normativo intende apportare notevoli cambiamenti principalmente in riferimento all'ambito di applicazione, ai principi di rendicontazione e agli obblighi di valutazione della conformità dell'informativa di sostenibilità. Tutti elementi distintivi che, insieme alla digitalizzazione dell'informativa e al suo posizionamento all'interno della relazione sulla gestione, intendono favorire una mobilitazione dei flussi finanziari – prevalentemente privati - verso gli sfidanti obiettivi comunitari definiti attraverso il Green Deal UE. L'orientamento dei capitali privati necessita infatti di una di un'informativa sulla sostenibilità che risponda a criteri di completezza, trasparenza e comparabilità su cui soggetti come il mercato finanziario, gli investitori e, in generale, agli stakeholder possano basare le loro valutazioni dei rischi per la sostenibilità e dell'impatto degli investimenti. Per questo, tra gli elementi distintivi troviamo l'obbligo di predisporre la rendicontazione di sostenibilità secondo principi comuni definiti al livello europeo (ESRS) attraverso atti delegati della Commissione europea.

Nel dettaglio, la CSRD prevede l'ampliamento dell'ambito di applicazione degli obblighi di rendicontazione delle informazioni di sostenibilità a tutte le grandi imprese (e grandi gruppi), a tutti i soggetti quotati ad esclusione delle microimprese, nonché alle imprese di paesi terzi (secondo determinati requisiti). Tale ampliamento si stima coinvolgerà almeno 4.000 imprese italiane. La direttiva si rivolge quindi alle imprese rappresentate da Assonime (l'associazione per le società per azioni italiane) che hanno espresso la loro opinione circa le opzioni di recepimento nazionale in un position paper pubblicato a fine 2023.

Proprio in questo position paper Assonime indicava la preferenza delle società quotate circa le opzioni di recepimento in merito ai soggetti che possono essere riconosciuti nell'ordinamento italiano per supportare le imprese nell'assolvimento dell'obbligo di assurance limitata previsto dalla direttiva per attestare la conformità della rendicontazione di sostenibilità con gli ESRS; delle procedure interne connesse al processo di rendicontazione; degli obblighi di marcatura digitale delle informazioni e degli obblighi di informativa di cui all'articolo 8 del regolamento (UE) 2020/852 (Tassonomia UE).

Le società quotate dovendo infatti identificare partner affidabili e riconosciuti per svolgere attività di valutazione della conformità di processi, dati e informazioni tecniche hanno espressamente ritenuto opportuno accogliere l'opzione offerta agli Stati membri dalla CSRD e legittimare anche prestatori indipendenti di servizi di attestazione a svolgere l'attività di assurance. La scelta di apertura del mercato dell'attestazione prende in considerazione l'ampliamento del numero dei soggetti obbligati, le peculiarità delle informazioni richieste e le professionalità necessarie per eseguire questa forma di attestazione nonché il beneficio di accrescere la concorrenza con player italiani ed europei.

L'auspicio di Bruxelles nella predisposizione della direttiva era infatti quello di limitare la concentrazione di mercato sulle società di revisione contabile e favorire la concorrenza aperta. Per questo, la CSRD dà l'opportunità agli Stati Membri in fase di recepimento normativo di riconoscere, oltre ai revisori dei conti, anche i prestatori indipendenti dei servizi di attestazione della conformità (IASP) come soggetto incaricato delle attività di assurance previste dalla CSRD.

Come detto sopra, a livello italiano, ci troviamo oggi in una fase cruciale in cui è in atto una consultazione pubblica sulla proposta di testo di recepimento della CSRD. La consultazione rappresenta un'opportunità per tutti di contribuire al disegno normativo e, inoltre, consente a soggetti come clienti, consumatori, Accredia (enti di accreditamento), UNI (enti normatori nazionali) nonché le associazioni di settore degli Organismi di Certificazione di potersi esprimere in merito, seppur tardivamente, visto il

mancato invito ai tavoli di lavoro e alle iniziative ed eventi finora intrapresi per la definizione del testo proposto.

La mancata condivisione del progetto legislativo con i rappresentanti del settore TIC non ha permesso di considerare l'impegno nello sviluppo di una prassi di riferimento volta a uniformare le attività di verifica per la rendicontazione di sostenibilità, anche nel rispetto delle regole del mondo della revisione contabile. Pertanto, nell'attuale proposta in consultazione nonostante l'aumento considerevole dei soggetti obbligati lascia il mercato dell'assurance agli attori attuali dichiarando di non voler intraprendere l'esercizio dell'opzione prevista dalla CSRD che consentirebbe anche ai prestatori indipendenti di servizi di attestazione (IASP) di fornire il servizio di assurance sulle rendicontazioni di sostenibilità.

Tale direzione italiana risulta opposta rispetto alla disponibilità di apertura del mercato dell'assurance invece intrapresa ad oggi da Francia e Spagna ma, soprattutto, risulta contraria rispetto alla raccomandazione di Assonime sul tema e ai suggerimenti dell'Unione Europea per garantire il diritto a un servizio di attestazione della conformità accessibile in termini di disponibilità e costo tutelando la sostenibilità economica e strutturale del mercato nella prospettiva di una crescita della domanda.

Infine, seppure la proposta legislativa prevede un *"impegno da parte di Consob e Mef di realizzare uno studio congiunto, entro tre anni dall'entrata in vigore del decreto delegato, per verificare la dimensione del fenomeno e, in particolare, l'effettiva capacità del mercato di assorbire l'aumento dei soggetti obbligati all'assurance della rendicontazione di sostenibilità, nonché gli oneri e i benefici che deriverebbero dall'eventuale introduzione della figura dei prestatori indipendenti di servizi di attestazione"*, risulta opportuno segnalare che, non prevedendo espressamente il coinvolgimento dei rappresentanti del settore TIC, permane uno sbilanciamento dei soggetti coinvolti nei tavoli dedicati e uno sbilanciamento in termini di previsione di mercato e di piani di investimento strutturali per rispondere alla domanda di mercato. L'orizzonte triennale rischierebbe piuttosto di limitare il libero mercato a un'unica categoria di operatori non dando agli altri soggetti le dovute indicazioni per strutturarsi e posizionarsi per tempo, prima di trovare uno sbarramento di mercato tale da minare la competizione leale.

L'invito e l'auspicio è quindi quello di consentire al settore da noi rappresentato di poter prendere parte sin da ora alle decisioni che direttamente ci coinvolgono, in modo tale da poter avviare preziose opportunità di collaborazione tra le società di revisione e gli Organismi di Certificazione unendo le competenze tecniche rispettivamente, contabili e in materia di sostenibilità.